Ufficio Stampa
Tel. 02 20404727 fax 02 20404743 – info@napoleerdintorni.it - www.napoleerdintorni.it

MUSICA

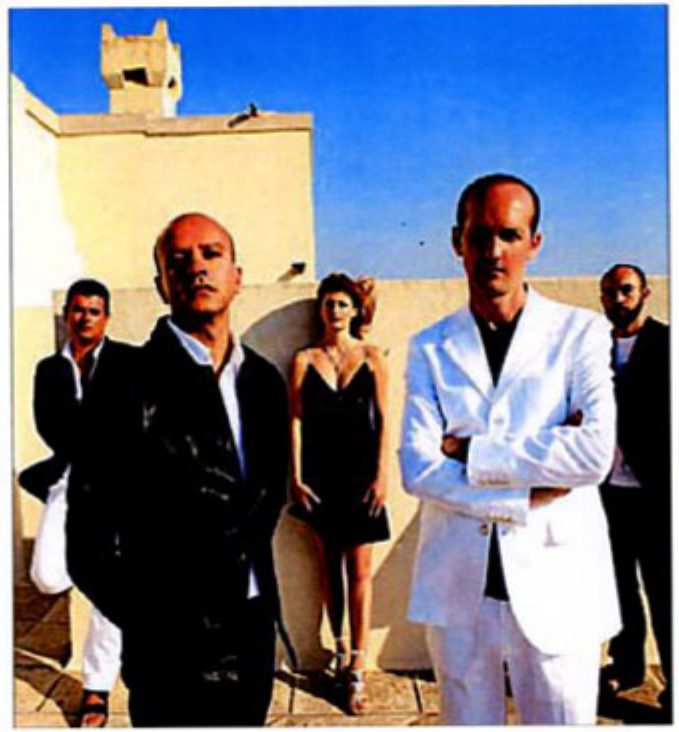
L'INTERVISTA "L'immagine di te" racchiude canzoni che parlano d'amore e di vita, costruite su melodia di presa immediata

Nel cuore dei Radiodervish

Una produzione di Franco Battiato, pubblicata da Radiofandango

a cura di **Mario De Vivo**

I Radiodervish sono Nabil Salameh (voce e chitarra acustica) e Michele Lobaccaro (basso elettrico e chitarra acustica); con loro ci sono le tastiere di Alessandro Pipino, coautore della parte musicale di tutti i brani, il violino di Anila Bodini, presenza preziosa e spesso decisiva, e la batteria di Antonio Marra, precisa e affidabile. Nella foto in basso sono con Noa



Roma | La musica che poggia il suo stile oltre il Mediterraneo abbraccia lo spirito realizzativo di Franco Battiato, per far nascere un pop italiano fatto di nostalgica melodia. La nuova produzione dei Radiodervish è una semplice emozione che prova a tendere nuovi sentimenti, valicando suoni di confine per sfociare in territori forse più commerciali. Nabil Salameh e Michele Lobaccaro continuano il loro percorso musicale, dando crescita a terre di frontiere che partono dall'Italia e arrivano oltre l'Occidente più libero e definito. «Abbiamo sempre concepito ogni disco come una tappa del nostro percorso - dice Michele. Abbiamo dato diversi "abiti" alle nostre produzioni e questa volta, grazie anche alla disponibilità di Franco Battiato e Pino Pinaxa, abbiamo raggiunto l'obbiettivo che ci eravamo prefissi. Siamo riusciti a fare un disco che ha un linguaggio comprensibile, fresco e diretto, quello che in pratica è il modo d'espressione del pop.

Ci sono dei riferimenti musicali molto vicini ad una musica e dei suoni tipici degli anni '80. E' una cosa voluta o solo nostalgica casualità?

Michele-Abbiamo scelto dei suoni, soprattutto per tastiere, percussioni e batteria, che avevano memoria. Per esempio su "Avatar" sono campionati i suoni classici dei videogiochi degli anni '80. Volevamo fare un pop che avesse un'immediatezza e contenuti che altre volte avevamo presentato in maniera diversa-

Questo è per raggiungere anche un livello più ampio di estimatori e uscire da una nicchia di "genere" che avevate già occupato in passato?

«Il nostro è un progetto che adesso può essere meglio identificato come un prodotto italiano, di un'Italia mediterranea e aperta»

Michele-Abbiamo sempre avuto l'esigenza di comunicare le nostre radici, peraltro opposte per tradizione ma con un base culturale diversa ma nello stesso tempo molto simile. Ora vogliamo portare il mondo dei Radiodervish vicino ad un gusto che abbia un senso per gli ascoltatori di oggi, dare delle chiavi di lettura interessanti per capire il mondo che viviamo, un mondo multiculturale che abbiamo già ritrovato nel nostro percorso. In fondo è un laboratorio di una realtà che sta sempre diventando più visibile nella società italiana-.

Nabil-Sapevamo sin dall'inizio che questo progetto sarebbe stato di più facile recepimento. Volevamo raggiungere un maggior numero di ascoltatori e per questo abbiamo realizzato delle melodie più riconoscibili. Anche lo slogan con cui lanciamo questo disco "la nuova musica italiana", serve a far prendere maggiormente coscienza anche dei temi sociali che andiamo a proporre nei nostri testi-.

Credete che questo lavoro apra i vostri confini, ancor più delle produzioni precedenti, verso una musica mediterranea multirazziale?

Michele-Ci piacerebbe pensare che questa sia la sintesi della nostra carriera. C'è molto Italia, grazie anche a Battiato e Pinaxa che fa normalmente i suoni anche a Ramazzotti, Celentano, la Nannini e Zucchero. La nostra è una logica apertura di un progetto che adesso può essere meglio identificato come un prodotto italiano, di un'Italia che si deve ripensare in un'altra maniera, più mediterranea e aperta-.

Nabil-Il nostro modo di proporre musica rispecchia l'andamento della nostra società, forse più capace di accogliere cittadini stranieri come me. I contenuti che abbiamo espresso da sempre ci sono sempre. Dal desiderio di "Milioni di promesse", rivolto alla libertà dei bambini palestinesi, fino alle cose che abbiamo sempre denunciato. In "Babel", cantata con Caparezza, denunciamo l'assurdità della guerra, con un linguaggio nuovo, forse inconsueto, ma sempre legato al progetto Radiodervish. Noi siamo felici di questo lavoro, sia per la realizzazione che per le scelte che abbiamo maturato in questo nostro percorso»

«Anche lo slogan con cui lanciamo questo disco "la nuova musica italiana", serve a far prendere maggiormente coscienza anche dei temi sociali che andiamo a proporre nei nostri testi»

IL NUOVO CD

Un raffinato pop mediterraneo scandito dai suoni di Pino Pinaxa

Roma | "L'immagine di te" è il nuovo album dei Radiodervish per l'etichetta di Procacci e Senardi, Radiofandango. È anche il primo che il gruppo di Nabil e Michele Lobaccaro realizza con la produzione di Franco Battiato. I Radiodervish hanno scelto per questo album di puntare tutto su un piccolo nucleo coeso di musicisti, ovvero, di tornare all'idea e alla prassi della band dopo aver coltivato a lungo la dimensione del gruppo "aperto". Intorno a Nabil Salameh (voce e chitarra acustica) e a Michele Lobaccaro (basso elettrico e chitarra acustica) ci sono le tastiere di Alessandro Pipino, coautore della parte musicale di tutti i brani, il violino di Anila Bodini, presenza preziosa e spesso decisiva, e la batteria di Antonio Marra, precisa e affidabile. Al loro contributo va aggiunto quello di Pino Pinaxa Pischetola, che oltre ad aver mixato e coprodotto l'album insieme a Battiato, ha curato la programmazione dei suoni, che hanno un ruolo decisivo nell'economia del disco. A questo team di lavoro si sono aggiunti due ospiti che vengono anche loro dalla Puglia come i Radiodervish: il rapper Caparezza, che getta benzina sul fuoco della "militante" "Babel", e a sedicenne Alessia Tondo, voce dell'Orchestra popolare della Notte della Taranta, che canta in griko una bellissima e arcana "Yara". I nove brani del disco disegnano coerentemente un percorso. "L'immagine di te, "Tutto quel che ho" e "Babel" sviluppano un crescendo di toni e temi, da un microcosmo privato intriso di spiritualità fino ai conflitti "global" del mondo contemporaneo, passando dalla tenerezza alla rabbia.